

Vicente Molina Foix, *Con tal de no morir*, Barcelona, Anagrama, 2009, 228 pagine.

Vicente Molina Foix (Elche, 1946) è critico, regista e drammaturgo. I dodici racconti che formano *Con tal de no morir* furono scritti tra la fine del 2006 e quella del 2008, periodo in cui l'autore era impegnato nella presentazione del suo romanzo di successo, *El abrecartas* (2006). Come ha affermato in un'intervista, il tempo libero non era sufficiente per dedicarsi a un altro romanzo, per cui ha preferito optare per la narrazione breve. L'eterogeneità è la caratteristica fondamentale di quest'opera: risulta infatti difficile scorgere la mano di un solo autore dietro a racconti così diversi tra di loro. I temi, lo stile, l'uso della narrazione piuttosto che dei dialoghi, la prima o la terza persona si alternano senza un'apparente logica. È possibile comunque individuare alcune caratteristiche comuni che non riguardano le tematiche, ma la struttura. Il finale aperto di tutte queste storie permette al lettore di interpretare come più gli aggrada la conclusione della vicenda. Spesso sembra che i racconti lascino l'amaro in bocca, mantenendo il lettore con la suspense fino all'ultima pagina per poi non rispondere agli interrogativi sollevati, ma creando un alone di mistero che nessuno potrà mai svelare. Nella raccolta è da notare la presenza di storie piuttosto corte e altre più estese, alcune delle quali sembrano addirittura romanzi brevi. È come se lo scrittore avesse deciso di delineare un'opera e poi non avesse avuto tempo per concluderla, le storie diventano dei bozzetti di vita che potrebbero essere approfonditi per creare narrazioni di alto livello letterario. I personaggi, a seconda della lunghezza dell'opera, sono più o meno descritti. L'introspezione psicologica non è sempre presente e i protagonisti dei vari racconti sono tutti rappresentanti dell'umanità frustrata, quasi tutti hanno dei problemi da risolvere, ma non riescono né ad accorgersene né a chiedere aiuto alle persone a loro care. Anche se la maggioranza dei protagonisti viene presentata affiancata ad altri personaggi, spesso familiari o amici, la solitudine regna sovrana proprio per il difetto di comunicazione che in ogni storia impedisce una comunione affettiva completa. Un altro elemento accomunante è la magia: quasi tutte le storie posseggono un elemento fantastico che ci impedisce di collocarle completamente nella nostra realtà quotidiana. I racconti sono verosimili dal punto di vista dei personaggi, dove soprattutto nelle storie che sembrano "mini-romanzi" sono abbastanza caratterizzati, ma lo sviluppo delle vicende, che a volte sono addirittura paradossali, si allontana dalla nostra realtà quotidiana a causa di qualche elemento che risulta estraneo al lettore, legato a un mondo soprannaturale a lui distante. Altra caratteristica unificante è l'ambientazione dei racconti: per quanto cambi il paesaggio, la città e la regione, è la Spagna ad essere descritta in ogni sua parte, dalla Galizia, all'Andalusia, a Madrid, e via dicendo. Le tematiche affrontate sono molto diverse tra di loro, mantenendo sempre il mistero come tema centrale. Alcuni racconti possono essere raggruppati per via dell'argomento che trattano, come per esempio

L'amore, anche se ogni storia ripropone il tema con sfumature differenti. I quattro racconti che presentano questo soggetto trattano amori diversi: "Los gemelos de bronce" descrive una storia che finisce tra una donna e un uomo e quest'ultimo che si impegna molto sul lavoro per fingere di non accorgersi della crisi che sta attraversando con la sua partner; "La luna sin delito" narra come un uomo tradisce la sua donna e la vede soffrire senza reagire, totalmente indifferente ai suoi sentimenti; "Todo él" presenta un tema attuale, un amore iniziato via Internet e poi trasportato in camera da letto senza nessun contatto se non quello puramente fisico; "El peluquero de verdad" infine affronta l'amore omosessuale in modo molto divertente e profondo. Un'altra tematica è la critica sociale, evidente per lo meno in due racconti: in "Como en Bagdad" e in "La hora española". Nel primo vengono magistralmente presentate due scene, ovvero la guerra in Irak e una più ristretta, più privata, quella di una donna che cerca di allontanarsi da un marito che la picchia e che alla fine perde la guerra dovendo rinunciare al figlio che viene affidato al padre. In questo racconto, la bravura dello scrittore consiste nella capacità di alternare frasi riferite all'Irak con altre relative alla vita della donna senza indicare la separazione tra le due guerre. In questo modo, l'autore esprime indirettamente il suo pensiero, ovvero il fatto che nessun tipo di conflitto va minimizzato, anche le più piccole e insignificanti battaglie che le persone combattono ogni giorno devono essere tenute in considerazione. Il secondo racconto critica invece chi compie viaggi all'estero per le adozioni e il turismo sessuale con minori. Molina Foix disapprova entrambi i comportamenti e per far capire il suo punto di vista li mette sullo stesso piano, alternando i pensieri della donna, a Casablanca per l'adozione, e dell'uomo, all'estero per il turismo sessuale. In questo racconto è il punto di vista di entrambi che ci permette di giudicare negativamente le loro azioni, nessuno si trova a Casablanca per aiutare qualcuno, ma per un proprio fine egoistico. Molina Foix è abilissimo nell'uso di diversi registri, soprattutto di quello umoristico che è il più utilizzato per "El peluquero de verdad". Questo racconto viene definito nella quarta di copertina come "lo svergognato racconto confessionale" ed è proprio così: un omosessuale di Madrid racconta tutta la sua storia d'amore con un parrucchiere londinese in prima persona e con l'uso di un lessico duro e volgare e solo alla fine ci si rende conto che l'interlocutore a cui si rivolge non sono i lettori, ma il nuovo partner dell'omosessuale. Il tema del magico presente nella maggioranza dei racconti è ben visibile ne "El poeta en la torre". Un uomo si candida per un lavoro come poeta solo con poche poesie scritte in tutta la sua vita, due delle quali dedicate a sua madre alle elementari, e come per magia ottiene il posto. Non gli è richiesto nulla se non trovarsi a fare colazione ogni mattina con la padrona di casa a un'ora stabilita. Verso la fine del racconto, in attesa della cena, perde la cognizione del tempo, non capisce se sono le otto di sera o di mattina e ha una visione. Al mattino, la visione sparisce e arriva l'ispirazione che aveva tanto aspettato. La donna della visione che gli parla è indefinita, non viene esplicitato che cosa è in realtà nemmeno alla fine della storia, l'interpretazione è libera anche se un elemento fantasmagorico è comunque presente. Lo stesso autore ha definito questa sua opera una raccolta "di fantasmi". Lo stile dell'autore nella stesura di questa raccolta ricorda molto quello del grande scrittore americano Henry James, di cui l'autore lesse le dodici raccolte complete di racconti durante il viaggio di promozione de *El*

Abrecartas. Una storia ricca di elementi paranormali è quella che dà il titolo al libro, "Con tal de no morir". In questa storia a un uomo di cinquantacinque anni viene offerta la possibilità di vivere altri vent'anni senza gravi problemi di salute, il tutto senza sapere quale sarebbe il suo destino se non accettasse il patto. L'uomo acconsente, poi si pente vedendo persone molto anziane che vivono la propria vita tranquillamente. Sfortunatamente è troppo tardi e l'uomo che era stato incaricato di proporgli l'assicurazione per la vita gli spiega che non può più cambiare idea e che lui guadagna un anno di vita per ogni polizza che riesce ad aprire, ma solo i suoi superiori della Ditta sanno quanti anni di vita spettano a ogni persona nel mondo. La storia finisce, come sempre, senza sapere se il protagonista riuscirà a farsi revocare la polizza e senza sapere se gli è convenuto contrarre il patto. Questo primo racconto viene definito sulla quarta di copertina in modo perfetto come una "brillante variante della leggenda del Faust, in cui si evidenzia una commovente presenza materna e una sorprendente figura mefistofelica chiusa nello spietato universo dell'economia di mercato". Un altro racconto molto originale è l'ultimo, "La ventana ilegítima", dove una coppia che si è appena trasferita a vivere in una città sul mare decide di fare aprire una finestra abusiva in una stanza senza chiedere l'autorizzazione al Comune. Alcuni giorni dopo, la protagonista incontra una bambina che vede sempre dalla finestra e fanno amicizia. Un pomeriggio, dopo averla accompagnata a mangiare un gelato con il consenso del padre, si sente accusare da questi di avergli sequestrato la figlia. L'atmosfera è indefinita, non si capisce che cosa accade né l'indifferenza presente nelle ultime righe della storia, dove si parla solo dell'arrivo di nuovi vicini. La frase finale de "La ventana ilegítima" è emblematica e potrebbe valere per l'intero libro: "El presente es un país ajeno, un país habitado por sus muertos y ocupado por los extraños" (p. 228). La capacità dell'autore di trattare temi contemporanei come il divorzio, la pedofilia, l'amore omosessuale o di rivisitare miti del passato come, per esempio, il Faust, hanno permesso a Molina Foix di creare un'opera insolita che lascia ampio spazio all'immaginazione dei lettori che possono lasciarsi sedurre dal finale che sognano o rimanere senza certezze per il futuro dei personaggi.

Patrizia Guglielmetti
(Università di Genova)